



Consultazione pubblica sul Progetto scuola del “Governo Renzi”

IL PUNTO DI VISTA DELLA FIDAE

Molte e largamente condivisibili sono le questioni richiamate dal Progetto “*La buona scuola*” del “Governo Renzi”. Tra queste: il ruolo strategico della scuola per lo sviluppo del Paese; il suo finanziamento considerato come investimento produttivo e non come costo; la valorizzazione della professionalità dei Dirigenti e dei Docenti; l’ampliamento degli spazi dell’autonomia; la modernizzazione della didattica e dei contenuti culturali; l’armonizzazione del sapere con il saper fare; l’apertura della scuola al territorio e al contributo e dei privati; l’attivazione di meccanismi più efficaci per una corretta inclusione di tutti gli studenti; lo sviluppo della carriera secondo criteri di anzianità ma anche di merito; l’efficienza e la trasparenza dell’apparato amministrativo; una più moderna ed efficace governance del sistema e una valutazione permanente di tutti i suoi attori.

Ma accanto a questi aspetti che condividiamo e che sono ormai da tempo la linea di marcia di quasi tutti i sistemi scolastici dei Paesi più avanzati del mondo evidenziamo con rammarico un grosso limite: il documento dimentica che il sistema scolastico italiano è un “sistema integrato”, costituito, cioè, da scuole “statali” e “paritarie” e che le oltre 12 mila scuole paritarie raccolgono ben il 12% della popolazione scolastica, una quota per nulla irrilevante.

L’invito che il documento governativo rivolge a tutti è che si faccia “*crescere il Paese*” con una “*buona scuola*”. Ma una scuola è “buona” non se è etichettata “statale” o “paritaria”, ma se è di “qualità”. E’ la qualità, quindi, che la politica, lasciando da parte vecchi ideologismi e ingiuste discriminazioni, deve perseguire e premiare, perché è la qualità e solo la qualità che risponde concretamente ai diritti e ai bisogni educativi degli alunni e delle loro famiglie. Al pari della scuola statale la scuola paritaria svolge un servizio pubblico e di pubblico interesse ed è una risorsa indispensabile per far crescere l’Italia. Il Documento Renzi, quindi, deve essere integrato con un capitolo che preveda la sua promozione e valorizzazione, di conseguenza un finanziamento tale da metterla nelle oggettive condizioni di pari opportunità a quelle della scuola statale perché possa di fatto essere una scuola di qualità.

Scuola statale e scuola paritaria non sono contrapposte, né alternative l’una all’altra. Entrambe sono un bene che appartiene a tutti. Sono due gambe necessarie e di pari dignità di un unico sistema. La loro unità, efficacia, efficienza, qualità e la loro reciproca collaborazione ed emulazione sono garanzia per un futuro più prospero ed umano, più libero e pluralista, più adeguato ad affrontare le sfide della modernità, della formazione di tutti, nessuno escluso, per l’intero arco della loro vita.

Ai Gestori e ai Coordinatori didattici, ai docenti
delle Scuole Fidae

OGGETTO: Consultazione pubblica sul Piano di riforma della scuola del Governo
Renzi

Carissimi,

tutti gli italiani sono invitati dal Governo e dal MIUR ad esprimere un parere sul Piano di riforma della scuola presentato dal Presidente Renzi col titolo "La Buona scuola". C'è tempo fino al 15 novembre prossimo.

Ci sono diverse modalità di risposta. La più semplice è quella riportata sul sito del MIUR all'indirizzo: <https://labuonascuola.gov.it/commento-rapido/nuovo>.

Trattandosi di una cosa così importante come è la scuola, inclusa quella cattolica, è bene che ognuno si senta in dovere come cittadino di esprimere una sua valutazione. Pertanto i Gestori, i Coordinatori didattici, i Docenti provvedano non solo a rispondere loro, ma anche a far rispondere singolarmente anche i genitori, gli allievi, i conoscenti evidenziando in particolare la drammatica, ingiusta, discriminatoria situazione in cui si trova la scuola paritaria per il mancato finanziamento pubblico. È una occasione da non perdere per far sentire la nostra voce, che reclama non un privilegio ma il riconoscimento di un diritto.

Per facilitare l'operazione presentiamo di seguito, secondo il modello e i vincoli proposti dal MIUR, una nostra risposta che, se condivisa, può essere adottata da singolarmente tutti e trascritta on line all'indirizzo citato.

Cordiali saluti,

Roma 6 ottobre 2014

Il Presidente nazionale
d. Francesco Macrì

COMMENTO SUL PIANO SCUOLA RENZI

Che cosa hai apprezzato del piano “La buona scuola”?

1. la ricollocazione della scuola al centro del dibattito pubblico e della politica
 2. la considerazione del finanziamento della scuola come investimento e non come spesa
 3. la determinazione a valorizzare la dignità e professionalità dei Dirigenti e dei Docenti
 4. l’impegno a innovare e modernizzare la didattica, i contenuti culturali e disciplinari, ad armonizzare il sapere con il saper fare
 6. l’apertura della scuola alla società e al territorio
 7. lo sviluppo della carriera del personale secondo criteri di merito e non solo di anzianità
 8. la valutazione permanente come condizione di ottimizzazione dei processi e dei risultati
- + ecc.

Che cosa critichi del piano “La buona scuola”?

1. in relazione alla questione Dirigenti-Docenti, fondamento di ogni vera e duratura riforma, la insufficiente considerazione:
 - ** alla loro formazione iniziale (oggi formalistica, accademica e scollegata rispetto le funzioni che devono svolgere);
 - ** alla loro selezione ed assunzione secondo criteri più moderni di quelli tradizionali (esami e concorsi) e più idonei a verificare profili di personalità e motivazionali, capacità relazionali, competenze;
 - ** all’obbligatorietà e certificazione della formazione permanente, della licenziabilità se al di sotto di definiti standard di qualità e produttività
 2. il mancato ricorso anche a soggetti esterni per la valutazione dei Dirigenti, Docenti, Scuola
 3. la scarsa autonomia delle singole istituzioni compresi gli aspetti finanziari e del personale
 4. l’inadeguatezza dei finanziamenti previsti per avviare e consolidare significativi processi di innovazione e modernizzazione
 5. l’assenza di una razionalizzazione degli attuali costi gestionali
- Ecc.

Che cosa manca nel piano “La buona scuola”?

1. una visione che superi l’attuale modello statalista col riconoscimento anche economico del servizio pubblico delle scuole paritarie
2. una riconsiderazione dell’istruzione-formazione professionale che la porti sugli standard europei e le garantisca “pari dignità ” a quella del “sistema scolastico”.
3. un forte input di deburocratizzazione dell’apparato amministrativo e di riorganizzazione della normativa secondo criteri di essenzialità (Testo unico)
4. una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni come garanzia del diritto-dovere di istruzione ed educazione di ciascuno, qualità del servizio erogato in tutti i territori, tenuta dell’unità del sistema
5. un rilevamento dell’intero finanziamento pubblico dell’istruzione con riferimento ai bilanci dei molti soggetti concorrenti (MIUR, Regioni, Province, Comuni, Ministero Sanità, Trasporti, Beni culturali, Fondi europei). Un dato ad oggi sconosciuto.
6. una comparazione tra costo standard medio degli alunni e servizi erogati